

della Muzza non vi possa entrare, nè perciò caulare rottura; e poi da detto Ponte di Arcovato, per ispazio di pertiche cento ventinove, da Signori Bolognesi si rivègga il Cavo sudetto della Muzza, con nettarlo solamente, e da loro parimente s'argini l'istesso Cavo per pertiche quarantotto per quanto tiene il Prato, chiamato de' Galletti, acciò non isparga a danno de' Nonantolani.

9. Che a spese comuni si ferrino tutte le Bocche, quali vanno dalla Muzza nel Canale di S. Agata, e si ponga il Ponte diritto alla strada, e si lasci spiantato il Fosso di detta strada per lunghezza di pertiche tre, e si rifaccia, ed accomodi il Cavo per pertiche settanta sette, e per altre pertiche trentadue si faccia tutto di nuovo per essere ammonito, e rompendo da qualsivoglia parte, ed in qualsivoglia luogo della Muzza, si ripari, ed accomodi da quella parte, dalla banda della quale avesse rotto.

10. Che quanto alla diversione delle acque del Molino degli Eredi del Signor Cavalier Tanara, quando quelli di Nonantola faranno di accordo, con detti Eredi, ed altri particolari interessati legittimamente, la Città di Bologna gli da licenza di poterla fare con l'assistenza de' Periti, e che le Bocche, quali vengono da Panaro di quello di S. Cesario, Spilimberto, e Prinazzo, ed altri, che se ne servono l'estate, non si aprano prima di San Michele di Maggio, e si ferrino a S. Michele di Settembre.

11. Che alle acque de' Signori Bolognesi, che ora vengono dal Comune di Gaggio, e di altri luoghi superiori, sia dato il debito scolo sul Nonantolano, e cominciando dalla parte verso Panaro, si rifaccia il primo Ponte rotto alla misura di piedi due per quadro, rispetto al foro, o vacuo, e gli si dia l'istesso proporzionato, e s'accomodi il primo Ponte del Viazzolo largo piedi tre per ogni verso, e si faccia l'altro Ponte sopra il Canalino largo piedi due per quadro, sebbene al presente è d'un piede solo, e si faccia un Ponte alla Via maggiore dalla parte di Levante largo piedi due per quadro, e nel luogo detto il Bufo del muro al presente di piedi uno, e un quarto, si riduca il detto Bufo alla larghezza di piedi tre per quadro, e si faccia il Ponte sopra la strada dell'istessa larghezza di piedi tre, e si faccia il Ponte sopra la fossa mozza di larghezza di piedi cinque, e un quarto, e di altezza piedi tre, e si faccia un Ponte alla dirittura della via di Rubiara di larghezza di piedi due per quadro: Per lo scolo de' tre fossi superiori, che vengono dalla parte di mezzo giorno su il Bolognese, e nel principio della via, che va al Molino dell'Abbazia di Nonantola, detto di Lampergola, alla dirittura del fosso di Levante, si faccia un Ponte di piedi due per quadro: Al Condotto di Miselè s'allarghi il Bufo, il quale è al presente di mezzo piede per quadro, si riduca alla larghezza di piedi due per quadro, e si faccia il Ponte sopra la stra-

da dell'istessa larghezza: Item s'accomodi un altro Ponticello, che è fra il sudetto, ed il Limido di larghezza di piedi due, e un quarto per quadro: Che il Ponte del Limido s'accomodi dell'istessa larghezza, che al presente si truova, e così si mantenga l'imboccatura del Limido, e che di sotto dalli sudetti Ponti, sia dato il debito, e proporzionato scolo sul Nonantolano, la qual proporzione sia regolata dalle misure di detti Ponti a spese de' Nonantolani, i quali sono tenuti cavare, e mantenere cavati li Condotti, principiando alli sudetti luoghi, e continuando sul Nonantolano almeno per lunghezza di pertiche cento alla misura di Bologna, e che tutti li sudetti Ponti sieno fatti di pietra, e ma ntenuti a spese de' Bolognesi.

12. Che il Canale, che passa sopra la fossa del Bosco di Nonantola, si faccia passare con tromboni ferrati, si che non sparga, a spese de' Nonantolani, ed a loro spese si mantenga nel detto modo.

13. Che li Argini della fossa del Sorgo verso Settentrione, e quello della fossa del Bosco verso mezzo di appresso il Ponte della Zenarella si regolino, sicchè l'acqua non dieno danno, nè ad una parte, nè all'altra, nè formontino la strada, il che d'accordo si dichiara, che sia in questo modo, cioè: Che detti Argini s'abbassino tanto, che la loro altezza non eccede l'altezza dell'Area del Ponte della Genarella, e che la strada del Ponte della Genarella sino alli Confini di Ravarino si possa alzare, ed accomodare o tutta, o parte, della maniera, che è l'altra dietro la Muzza verso Castel Franco a spese di chi la vorrà alzare, ed accomodare, e con quell'altezza di più, della quale nell'infra scritto Capitolo.

14. Che possano li Signori Bolognesi alzare la strada dietro la Muzza, o tutta, o qualsivoglia parte di quella, purchè non sia più alta della ripa della Muzza, lasciando però commodo il viaggio.

15. Che sia lecito alli Sudditi di S. A. passare liberamente senza impedimento di Dazio, o altro per la strada, che è dietro la Muzza sul Bolognese verso S. Agata dal Ponte della Genarella in fine di detta Muzza, sino al Ponte de' Galletti inclusive, e con le Armi, che saranno permesse ai Passaggieri per lo Stato di Bologna, purchè non si fermino per notabile spazio, ma per puro transito, senza uscire di strada.

16. E che li cavamenti s'incomincino dagli Interessati il di primo Dicembre prossimo: ma che però sia lecito a Signori Bolognesi di 15. giorni prima dar principio al cavamento di Foscaglia, ma se la stagione non patisse, che li Signori Bolognesi potessero far lavorar prima, come è detto, si debba differire il cavamento della Muzza, e Genarella a comoda, ed opportuna Stagione, ed in tutti li casi, il termine delli 15. giorni dato a Signori Bolognesi, dopo i quali, si dovera principiare il Cavo della Muzza, e Genarella, non finisca più tardi del primo di Maggio,

Per

Per li confini tra Bologna, e Nonantola.

17. Che il Cavo della Muzza sia comune, e faccia Confini, ed il medesimo s'intenda della strada sotto la Muzza, dirittura verso Settentrione, sino ai Confini di Ravarino, e similmente sieno comuni, e facciano confine la strada detta dell'Argine dal Ponte de' Galletti, sino allo stradello di Lampergola, ed esso stradello sino da Casa del Signor Marchese Ugo Pepoli, ed indi la strada detta delli Confini, la quale si dovria estendere di là dalla Casa degli Eredi del Medico Carandino, ed allungare verso Ponente sino a Panaro nell'istessa dirittura, e larghezza, che è l'altra, la qual parimente sia comune.

18. Ed acciocchè questi Confini più non si confondano, convengono, che si debbano porre Termini di Pietra viva con le Armi di Nostro Signore dalla banda di Bologna, e di S. A. dalla banda del Modanese, o Nonantolano, nelli sottoscritti luoghi, cioè nella strada sotto il Ponte della Genarella verso Ravarino, uno, e nella via dell'Argini di là dal Ponte de' Galletti, un altro nello stradello di Lampergola, un altro nel principio della via del confine nel Canale, da Casa del Signor Marchese Ugo Pepoli, un altro, ed appresso la possessione degli Eredi del Medico Carandino, un altro, e vicino a Panaro, dove s'è detto di allungare la strada, un altro, ovvero anche in altri luoghi, ove fosse giudicato più opportuno, e questo a spese comuni, con allargare anche la strada, dove sarà bisogno, ne' luoghi, dove si porranno, li Termini, facendogli Piazza dalle bande, sicchè ivi possano transitare le Carra, senza impedimento.

19. E per più quiete de' Sudditi dell'uno, e l'altro Stato, convengono, che li Banditi, condannati, o processati dall'una, e l'altra parte, per causa de' Confini, ed acque, o di pretesa turbazione di giurisdizione, sieno, e s'intendano rimessi, e liberati gratis dalli Bandi, e condannazioni, ed aboliti li Processi formati contro di loro.

20. E convengono, che tutti li lavori, ed operazioni, quali di sopra si è pattuito, che debbano esser fatti, o fatte dall'una, e dall'altra parte insieme, o da una sola debbano esser forniti per tutto il Mese di Giugno prossimo, e prima, se il tempo lo concederà, e chi mancherà, possa, e debba essere sforzato dal suo Superiore ad istanza dell'altro, e debbano anche essere mantenuti dalla istessa Parte, a cui s'è imposto il peso, secondo le convenzioni rispettivamente di sopra espresse.

21. E per queste convenzioni non s'intenda derogato all'altre, per altri tempi fatte tra Nonantolani, ed altri Sudditi della Legazione di Bologna, e tra l'uno, e l'altro Stato, se non quanto si contiene nelli presenti Capitoli.

22. In oltre dichiariamo, che li sudetti Capitoli sieno, e s'intendano corrispettivi, e particolarmente convengono, che quan-

do il corso dell'acqua di Foscaglia in Panaro, su per quello del Finale, ovvero lo scolo dell'acqua di Gaggio per il Nonantolano, o da Finalesi, o da Nonantolani in qualsivoglia modo fossero impediti, sicchè non avessero il felice scolo, conforme alla convenzione sudetta, in tali casi, ed in ciascuno di essi, li Bolognesi non sieno tenuti a pigliar l'acque del Nonantolano sul suo Territorio, ne' per la Genarella, ne' per altro luogo, e per il contrario, quando da' Bolognesi fusse in qualsivoglia modo impedito lo scolo delle acque del Nonantolano, sicchè non avessero il felice scolo, conforme alle convenzioni sudette, in tal caso li Nonantolani, e Finalesi, ed altri della giurisdizione di Modena, non sieno tenuti dar l'adito alle acque di Gaggio, o altre superiori, che vengono nel Nonantolano, ne da Foscaglia in Panaro, ne alle altre acque de' Bolognesi.

23. E finalmente promettono tutte due le parti osservare quanto di sopra, sotto l'obbligo de' beni dell'uno, e l'altro Stato, e così del Serenissimo Signor Duca, come della Camera, e Comuni di Bologna, promettendo, che amendue li Stati da loro sudditi, così rispetto alle persone private, come alle Communità, ed Università, faranno osservare quanto di sopra si contiene in vigore di perpetua, ed inviolabile legge, facendosi perciò pubblicare dall'uno, e dall'altro Principe, e superiori, Editti, ed Ordini penali, che leghino tutte le persone, Comuni, Colleggi, ed Università a loro soggetti all'osservanza delle sudette convenzioni.

M. Cardinalis Barberinus Legatus &c.
Alberto Bolognetti Confaloniere di Giustizia.

Andrea Codibò Mandatario del Serenissimo di Modena.

Marc Antonio Bianchetti Assunto.

Federico Guidotti Assunto.

Francesco Cospi Assunto.

Emilius Bologninus Assumptus.

Gualengo Ghislieri Assunto.

Gio: Battista Sampieri Assunto.

Et quæ Capitula per me Dominicum Albanum, unum ex Notariis infra scriptis, aliis duobus infra scriptis Notariis observantibus, ad presentiam infra scriptorum Testium, & in loco, de quo infra, alta, & intelligibili voce lecta fuerunt, coram prædicto Illmo, & Rmo Domino Cardinali Legato, distis DD. Vexillifero, & Assumptis, ac D. Andrea Codebovio, ad presentiam infra scriptorum Testium, qui omnes, ut apparuit, illa intellexerunt, prout ad presentiam infra scriptorum Testium dixerunt, asseruerunt, confessi fuerunt, & publice recognoverunt, ac medio juramento, ut infra, professi fuerunt, & recognoverunt prædicta Capitula ab eis fuisse benevisa, attente inspecta, & diligenter considerata, ac mature pensata, & recognoverunt subscriptiones in calce illorum appostas fuisse, & esse eorum manu scriptas, & respectu subscriptionis ad Capitula concordia Communis Rofeni

feni, & Montis Turturis cantantis sub nomine D. Sylvii Albergati, illius manu, & in effectu omnes subscriptiones omnium dictorum Capitulorum fuisse, & esse per illos factas, sub quorum nominibus respective cantant, & ita inter eos pro terminatione dictarum controversiarum fuisse concordatum, pactum, & conventum, & renunciarunt cuicumque exceptioni erroris, rei non sic gestae, & cuius alie quam in contrarium quomodolibet opponere possent, & illa, ac omnia, & singula quaecumque in illis contenta, & contenta, iterum, & de novo acceptarunt, & approbarunt, & emolgarunt, adimplereque, attendere, observare, & exequi convaluerunt, omni meliori, & validiori, ac efficaciori modo, quo de iure fieri potuit, & potest.

Et sic de predictis. Quae omnia &c. poenitentium decem millium &c. promissione refectionis damnorum &c. obligationibus bonorum &c. Pacto precarii &c. Renunciatione beneficiorum &c. juramentis &c., & respectu dicti Illmi, & Rmi Domini Cardinalis manu pectori apposta, more Illustrissimorum, & Rmorum DD. Cardinalium, respectu vero dicti Perillustri D. Marci Antonii Blanchetti Equitis Galatrace, manu super Cruce apposta, & respectu aliorum, manibus cujuslibet eorum tactis scripturis &c. & predicta omnia in omnibus, & per omnia secundum formam extensionum clausularum Instrumentorum editarum Bononiae de Anno 1582.

Tenor vero literarum Illmi, & Rmi Domini Cardinalis Burghesii est infrascriptus, videlicet.

A tergo = All Illmo, e Rmo Signor mio Ossmo. Il Signor Cardinal Barberino Legato di Bologna. Intus vero. Illustrissimo, e Reverendissimo Signor mio Ossmo.

E molto tempo, che non si tiene avviso alcuno da V. S. Illustrissima del negozio de' Confini con li Modanesi, non senza desiderio di Nostro Signore d'intendere qualche cosa, come materia, che preme assai alla Santità Sua, e qui in tanto a nome di detti Modanesi si è fatto ricorso con un Memoriale consoprire, che li Bolognesi non si possono indurre all'accomodamento de' Confini di Montetortore, che è cagione, che stieno sospesi tutti gli altri accomodamenti degli altri confini: il che ha posto occasione di significare a V. S. Illustrissima, che Sua Beatitudine averia gusto particolare, che si spedissero, e decidessero tutte le differenze, che si hanno con li Sudditi Modanesi, tanto quella di Montetortore, quanto ogn'altra, e però quand'ella con l'autorità, e destrezza sua possa superare le difficoltà, che sono rispetto alli Confini di Montetortore, e venire alla terminazione di tutte queste differenze, Sua Santità loderà somamente, che lo faccia, ima vedendo, che non possa riuscirli, la Mente di Sua Beati-

tudine è, che almeno si stipulino le Capitulationi sopra le altre differenze concordate, e nelle quali non v'è difficoltà conforme alli stabilimenti altre volte mandati di quà, lasciando in pendenza questa di Montetortore, con continuare però la pratica dell'accomodamento di essa, per la totale quiete di que' Popoli, compiacendosi frattanto avvisare, in che batta la difficoltà, per la quale non se ne può venire al fine di presente, ed a V. S. Illustrissima bacio con ogni riverenza le mani.

Di Roma alli 21. Agosto 1613. Di V. S. Illma, e Rma. Umilissimo Servitore. Il Cardinal Borghesi. Tenor autem S. C. de quo supra, est de quo infra.

Die Sabbati 28. Septembris 1613. Congregatis Illustrissimis DD. Reformato-ribus Status Libertatis Civitatis Bononien. num. 29. in Aula superiori residentia Illustrissimi, & Reverendissimi D. Cardinalis Barberini Bononien. de Latere Legati Apostolici prospicient. ab occasu supra viridarium Palatii Majoris eodem D. Legato presente, ac de ipsius consensu, & voluntate, inter eos positum, & obtentum fuit infrascriptum partitum, videlicet: Per suffragia omnia affirmativa, omnimodam tribuerunt Illustrissimo D. Alberto Bolognetto Moderno Dictatori, & Vexillifero Justitiae Populi, & Communis Bononien., una cum Perillustribus DD. Marco Antonio Blanchetto, Friderico Quidotto, Francisco Cospio, Asorgio Volta, Friderico Elephantutio, Emilio Bolognino, Sylvio Albergato, Constantio Ursio, Gualengo Ghislerio, & Joanne Baptista Samperio modernis Assumptis ejusdem Illustrissimi Regiminis in materia finium, & Aquarum, eorumque Consecratoribus, vel majore illorum parte, facultatem, & auctoritatem transgendi, & concordandi cum Perillustri D. Andrea Codebivio Secretario, & Commissario ad id deputato a Sermo D. Duce Mutinae super Finibus Territorii hujusce Civitatis Bononien. cum Territorio Mutinae ejusdem Sermi D. Ducis in dictis finibus, & super aliis differentiis praesertim in materia aquarum, & praedicta facien. respectu differentiae inter Communia Rosseni, & Montis Turturis, juxta formam Capitulorum sub die 16. Mensis Septembris praesentis anni cum dicto Sermo D. Duce, concordatorum, mediantibus dictis D. Sylvio pro parte Civitatis Bononien., & dicto D. Andrea Codebivio pro parte dictae Civitatis Mutinae, ac ab illis subscriptorum, respectu vero aliarum differentiarum, sive juxta formam Capitulorum jam visorum, & placitorum, mox subscribendorum per praedictos Illustrissimum, & Reverendissimum D. Cardinalem Legatum, Illustrissimum D. Vexilliferum Justitiae, & majorem partem dictorum DD. Assumptorum, ac praefatum. D. Andream Codebivium, sive sub alia qua-

quavis forma dictis Dominis Legato, Vexillifero, & Assumptis, vel majori parti illorum bene visa: Desuperque Instrumenta, & documenta quaecumque opportuna, & necessaria cum insertione dictorum Capitulorum consiciendi, seu consici faciendi, penali stipulatione, obligatione bonorum Camerae, & Communis Bononien. juramento, & aliis clausulis, & cautelis vallata, quae eis, vel majori parti illorum videbitur expedire rogari. per publicum Notarium unum, vel plures, ceteraque facien. necessaria, & opportuna: Contrariis &c. promittentes se ratum, & gratum, ac firmum habituros quidquid superinde fuerit factum per dictos Illustrissimos Legatum, ac DD. Vexilliferum, & Assumptos, vel majorem partem eorum ut supra.

Dominicus Castellanus Illustrissimi Senatus Bononien. Pro-Secretarius. Loco * Signi.

Sequitur tenor Instrumenti Procura- §. 3. Nos omnem super praemissis recidiva contentioni, ac litigandi occasionem inter Civitates, Status, necnon Universitates. & Homines praedictos auferre volentes: Motu proprio, & ex certa scientia, ac de apostolica potestatis plenitudine, concordiam praedictam, ac omnia in ea contenta, & inde sequuta quaecumque, auctoritate apostolica, tenore praesentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque perpetuae, & inviolabilis apostolicae firmitatis robur adiciamus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti, & solemnitatum alias forsitan requisitarum, & necessariarum, ac quovis alios, etiam quantumvis substantiales defectus, si qui in praemissis, aut eorum aliquo quomodolibet intervenerint, supplemus.

§. 4. Decernentes, Concordiam praedictam, ac praesentes literas perpetuo validas, firmas, & efficaces existere, & fore, ac ab omnibus, quos illae concernunt, perpetuo, & inviolabiliter observari debere: Sicque per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus apostolicis, necnon Civitatum, & Universitatum praedictarum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis, & litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis: Quibus omnibus, & singulis eorum omnium tenores, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis habentes, illis aliis in suo robore permanentibus, hac vice dum-

taxat, specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die 20. Decembris 1613. Pontificatus nostri Anno Nonno.

CCXXIV.

Mandat Subditis Episcopatus Cenetensis ne contra sua, & Clementis VIII. Decreta, aliquid in praedictum Ecclesiae Cenetensis, & auctoritatis ecclesiasticae, audeant attentare.

PAULUS PAPA QUINTUS.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. A Lias postquam fel. record. Clementis Papa VIII. Praedecessor noster, ad tuendam ex pastoralis muneris debito, auctoritatem ecclesiasticam, ac cum Civitas Cenetensis, etiam in temporalibus Episcopo Cenetensi pleno jure subjecta esset, prout ad praesens est, & ideo appellationes a sententiis pro tempore in Tribunali Curiae Episcopalis Cenetensis, etiam in causis mere prophanis, tam civilibus, quam criminalibus, ipso jure ad Superiores suos ecclesiasticos devolverentur, & in causis hujusmodi Ecclesia Cenetensis in quasi possessione existeret, prout ad praesens existit, ne appellationes hujusmodi ad alios quoscumque, praeterquam ad suos Superiores ecclesiasticos a quoquam temere interponerentur, opportune providere volens, universos, & singulos Cives, Incolas, & Habitatores Civitatis Cenetensis, praedicti Episcopi Cenetensis non solum spirituali, sed etiam temporalis jurisdictioni subiectos per suas in hujusmodi forma Brevis expeditas Literas sub Dei omnipotentis, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, ac suae indignationis, necnon excommunicationis latae sententiae poenis, a quibus non nisi a se, & Sede praedicta, praeterquam in mortis articulo quisquam absolvi posset, monuerat, iisdemque universis, & singulis districtè praecipiendo mandaverat, ne quisquam eorum a quibusvis sententiis in Tribunali dictae Curiae Episcopalis super quibusvis causis, etiam mere prophanis, tam civilibus, quam criminalibus, eò usque latis, aut deinceps in perpetuum quomodocumque ferendis, appellationes ad quoscumque Judices saeculares, etiam Principes, etiam Senatum, Rempublicam, seu quoscumque alios, cujuscumque illi gradus, dignitatis, & conditionis forent, etiam ducali, regali, vel imperiali dignitate praefulgentes, interponere auderent, vel praesumerent, sed ad suos Superiores ecclesiasticos, ad quos cognitio causarum dictarum appellationum pertinet, illas interponere omnino deberent, decreta, leges, & ordinationes in contrarium quomodolibet facta, seu tum imposterum facien-

Dat. die 20. Dec. 1613. An IX.

Refer. Clementis VIII. Decreta nec conservandis iuribus Ecclesiae Cenetae.

Confirmatio Pontificae.

Clausula.

Derogatio contrariis.

cienda, necnon appellationes ad predictos, & alios quoscumque Judices seculares interpositas, seu tunc interponendas cum omnibus inde sequentibus, & sequentibus, ac illa, & illas nullius roboris, & momenti, ac minime attendenda esse: sicque per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, sublata eis, & eorum culti- bet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate ubique iudicari, & diffiniri debere, decernens, & alia disposuerat, & ordinaverat.

§. 2. Per nos accepto, quod nonnulli, nedum contra dictarum Literarum tenorem, & prohibitionem, sed alia etiam, attentare tractabant, seu jam forsitan attentaverant in auctoritate ecclesiastica, Sedis apostolicae, & dictae Ecclesiae Cenetensis, illarumque iurium praedictorum. Nos istidem Clementis Praedecessoris vestigiis inherentes, omnibus, & singulis personis in dictis Literis expressis, aut quomodolibet comprehensis, sub eiusdem Dei Omnipotentis, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & nostrae indignationis, necnon excommunicationis, ipso facto incurrendis poenis, a quibus non nisi a nobis, & Sede praedicta, praeterquam in mortis articulo constitutus quisquam absolvi possit, mandavimus, ne eorum quisquam per se, vel alium, seu alios, directe, vel indirecte, seu alius quomodolibet contra praedictarum Literarum tenorem, aut aliis quomodocumque, & qualitercumque quidquam facere, vel alio quocumque modo in auctoritate, ac Sedis Apostolicae, & dictae Ecclesiae Cenetensis, illarumque iurium praedictorum attentare, aut innovare praesumeret, immo, si quid in contrarium tunc forsitan attentatum esset, aut imposterum attentaretur, vel innovaretur, illud etiam ex tunc, prout postquam attentatum, seu innovatum fuisset, cum omnibus inde sequentibus, & sequentibus, de apostolica plenitudine potestatis, irritavimus, & annullavimus, ac nullius roboris, & momenti esse, & fore, irritumque, & inane quidquid fecus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contingeret attentari decrevimus, & declaravimus, & alias, prout in dicti Clementis Praedecessoris sub die 23. Decembris 1600. & nostris sub die 21. Maii 1611. desuper in huiusmodi forma Brevis expeditis literis, quarum tenores, praesentibus pro expressis haberi volumus, plenius continetur.

§. 3. Cum autem, sicut non sine gravi animi nostri molestia etiam accepimus, nonnulli contra praedictarum Clementis Praedecessoris, & nostrarum Literarum prohibitiones, mandata, decreta, & declarationes, & alias in grave praedictum iurium, & auctoritatis ecclesiasticae, ac Sedis, & Ecclesiae praedictarum alia attentaverint, & innovaverint: nos, qui super universas Ecclesias a Domino, nullis no-

stris meritis constituti sumus, sollicitè laborantes, ne pastoralis Officii praetermissi ratio, in districto Dei iudicio, a nobis exigatur, pro incumbendis nobis officii huiusmodi debito, sub eiusdem Omnipotentis Dei, & Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est iudicare vivos, & mortuos, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & nostrae indignationis, necnon excommunicationis ipso facto incurrendis poenis, a quibus non nisi a nobis, & Sede praedicta, praeterquam in mortis articulo constitutus quisquam absolvi possit, omnibus, & singulis personis in Literis Clementis Praedecessoris, & nostris praedictis quomodolibet comprehensis, tenore praesentium, iterum districtè praecipiendo mandantes, ne eorum quisquam per se, vel alium, seu alios sub quocumque praetextu, aut colore, directe, vel indirecte, aut alias quomodocumque contra Clementis Praedecessoris, & nostrarum Literarum huiusmodi apostolicas prohibitiones, mandata, decreta, & declarationes, aut earumdem Literarum tenorem, seu alius auctoritatem ecclesiasticam, ac Sedis apostolicae, & Ecclesiae Cenetensis iura quomodolibet in auctoritate praedicta, & earumdem Sedis, & Ecclesiae Cenetensis iurium praedictorum quidquam attentare, aut innovare, seu quomodocumque, & qualitercumque facere praesumat quidquid hastenus, tam post Clementis Praedecessoris, quam nostras literas praedictas contra eiusdem Clementis, & literarum nostrarum huiusmodi apostolicas prohibitiones, mandata, decreta, & declarationes, aut earumdem literarum tenores, seu alius contra auctoritatem ecclesiasticam, & Sedis apostolicae, & Ecclesiae Cenetensis huiusmodi iura attentatum, innovatum, aut quomodolibet factum est, aut imposterum attentabitur, aut innovabitur, aut fiet, directe, vel indirecte, illud, ac omnia, & singula inde sequuta, & sequentia de apostolica potestatis plenitudine, irrita, & inania, ac nullius roboris, & momenti esse, & fore.

§. 4. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii apostolici Auditores, & S. R. E. Cardinales, sublata eis, & eorum culti- bet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane quidquid fecus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari pariter decernimus, & declaramus, contrariis non obstantibus quibuscumque.

§. 5. Volumus autem, & apostolica auctoritate decernimus, ut praesentes literae, seu illarum exempla in Urbe ad Valvas Basilicae Principis Apostolorum, vel in Civitate Ferrariae, seu ad Valvas dictae Ecclesiae Cenetensis affixa, ita omnes ardeant, & afficiant, ac si unicuique personaliter intimata fuissent.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Ma

Renovat.

Clausula.

Praesentium facienda publicatio.

Ac fus.

Causa ea renovat.

Majorem sub Annulo Piscatoris, die 11. Januarii 1614. Pontificatus nostri Anno Nono.

CCXXV.

Regimen, & administratio Scholarum Piarum in Alma Urbe ad pauperes gratis erudiendos institutarum, & ubicumque instituendarum Congregationi Clericorum secularium B. Mariae perpetuo demandatur: ipsaque Congregatio B. Matris Dei de cetero nuncupari decernitur.

Congregationem istam pridem ab Episcopo Lucensi, Luna institutam, approbavit Clementis VIII. Conclia. CCCLXX. Ex quo divina Tom. V. Par. III. fol. 116.

PAULUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Inter pastoralis officii curas, quae Romani Pontificis animam assidue sollicitum habere debent, illa non mediocriter esse dignoscitur, ut Christi fideles suis moribus, & doctrina mature imbuantur.

Quia opus Scholarum. Piarum ad pauperes gratis erudiendos pridem in Urbe institutum.

§. 1. Quapropter ut pium, ac maxime laudabile opus, pauperes erudiendi, & instituendi in Alma Urbe nostra pridem divina gratia institutum, in dies magis ad Dei gloriam promovetur, pro nostri muneris debito libenter procuramus, & cum operarii religioso zelo labores suos in agro Domini tam fructuose impendere cupientes se offerunt, apostolicae auctoritatis favore prosequimur, ac praesidio communimus, & alias disponimus, prout conspicimus salubriter in Domino expedire.

Perpetuo duraturum sperat Pont. si alicui Congregationi ecclesiasticarum personarum, committatur.

§. 2. Sane cum, sicut accepimus, opus piarum Scholarum a Nobis in Urbe nostra, ad pauperes erudiendos, & instituendos erectarum uberis fructus ferat, opera pretium esse duximus providere, ut pium ac salubre institutum huiusmodi perpetuo duret: quod facile Deo adiuvante successurum speramus, si dictarum Scholarum cura alicui personarum Ecclesiasticarum Congregationi, in qua personae idoneae verisimiliter defuturae non sunt, committatur.

Praesentibus dictarum Scholarum conventum cum Praeposito, & Clericis Congregationis B. Mariae, quod ipsi Praesentibus deficientibus in dicto opere subintret ipsa Congregatio.

§. 3. Cum vero, sicut dilectorum filiorum Praepositi generalis, & Clericorum secularium Congregationis B. Mariae, necnon Praesentibus dictarum Scholarum nomine nobis nuper expositum fuit, Praepositus generalis, & Clerici praefati, christiana charitate ducti, sese onus huiusmodi suscepturos obtulerint, & habito desuper tractatu de consensu Venerabilis fratris nostri Benedicti Episcopi Praenestini Cardinalis Justiniani nuncupati, earumdem Scholarum Protectoris, cum eodem Praesente ad infra scriptas condiciones devenerint, videlicet quod Scholarum praefatarum cura, regimen, & administratio, Praeposito, & Clericis d. Congregationis pro tempore existentibus perpetuo incumbat: ipse tamen Praesentibus Bull. Rom. Tom. V. Par. IV.

vita sua durante in huiusmodi officio Praesentibus dictarum Scholarum, & alii, qui in domo earumdem Scholarum ad praesens reperiantur, etiam vita eorum durante, si voluerint inibi permanere, ac Regulas, quas nunc habent, observare possint, & debeant: illis autem vita sanctis, seu inibi manere recusantibus, in eorum locum non alii, quam qui iuxta regulas d. Congregationis a fel. rec. Clemente Papa VIII. Praedecessore nostro confirmatas vivere voluerint, admitti debeant.

§. 4. Insuper ut tam in dictis Scholis piis in Urbe praefata erectis, quam in aliis in eadem Urbe pro tempore erigendis, pauperes dumtaxat cum fide Paucissimi de eorum paupertate, necnon filii nobilium, quorum familiae ad inopiam redactae fuerint, cum fide eorum Confessorum, vel alterius personae fide dignae, admittantur, in iisque gratis, & absque ullo praemio, propter charitatem, & Dei amorem erudiri debeant.

§. 5. Quare nos dictae Congregationis Clericos, utiles fore operis huiusmodi ministros firmiter in Domino sperantes, ac Praepositi, & Clericorum praefatorum promptam ad praemissa voluntatem plurimum in Domino commendantes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, interdicti, aliusque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis, a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequen. harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, necnon dictam Congregationem, illiusque Praeposito, & Clericos, specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, apostolica auctoritate tenore praesentium, Praeposito, Clericis, & Congregationi praedictae, quae de cetero perpetuis futuris temporibus MATRIS DEI nuncupati, ac in illa ejus Praepositi, & Clerici nunc, & pro tempore existentes, sub regulis, & constitutionibus ejusdem Congregationis a dicto Clemente Praedecessore confirmatis, quibus, necnon ejusdem Congregationis privilegiis praedictae non intendimus, exceptis iis, quae praesentibus contrariae sunt, militare debeant, curam, regimen, & administrationem dictarum in Urbe erectarum, & aliarum piarum Scholarum pro tempore erigendarum, cum supradictis conventionibus dictis Praeposito, Clericis, & Congregationi, auctoritate, & tenore praesentis perpetuo committimus, & demandamus. Ita quod liceat Praeposito, & Clericis praefatis praefatarum Scholarum huiusmodi, & aliarum, simul, atque erectae fuerint, illarumque bonorum, & reddituum quorumcumque, corporalem, realem, & actualem possessionem capere, & apprehendere, ac de illis in Scholarum earumdem beneficium disponere.

§. 6. Decernentes praesentes literas, & in eis contenta quaecumque, semper, & perpetuo valida, firma, & efficacia fore, & esse

Quodque Scholares pauperes in his Scholis g. ans, erudiantur.

Iste Pont. dictam Congregationem Clericorum, Matris Dei de cetero nuncupari decernit, & Administrationem Scholarum parum ubique erectarum, & erigendarum demandat.

Has literas perpetuo validas decernit.

1614.

Decretum irritans apponit.

Obstantibus omnia remouet.

Dat. die 14. Janu. 1614. An. IX.

In Regestis Secretis. Breu.

Exortium.

Achiepiscopus Compostellanus peruenit Capella Regis Cappellanus.

& esse, distisque Praeposito, & Clericis, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari §. 7. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, iudicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si fecus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 8. Non obstantibus quibusvis Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non dictae Congregationis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia, roboratis statutis, ac consuetudinibus, illis praesertim, quibus cauetur expresse, quod Clerici dictae Congregationis novas domos, cum obligationibus docendi adoloscenscentes rudimenta grammaticas, aut literas humaniores, & cum aliis quibusvis obligationibus, quibus Clerici huiusmodi extra Ecclesiam inservire teneantur, recipere non possint; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis, concessis, confirmatis, & innovatis: quibus omnibus, & singulis, eorum omnium tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub annulo Piscatoris, die 14. Januarii 1614. Pont. Nostri Anno Nonno.

CCXXVI.

Quae sint facultates Cappellani Majoris, & Cappellanorum Cappellae Regis Catholici Hispaniarum.

Charissimo in Christo filio Nostro Philippo Hispaniarum Regi Catholico.

PAULUS PAPA QUINTUS

Charissime in Christo fili Noster salutem, & Apostolicam benedictionem.

Plis Catholicorum Regum votis, per quae divinus cultus augeri, & Ministrorum Ecclesiasticorum praesertim Cappellanorum Regiarum servitio adscriptorum status ad Dei gloriam tranquille, ac recte dirigi, & gubernari valeat, libenter annuimus, ac privilegiis, & Indultis communimus, & alias disponimus, prout conspiciemus in Domino salubriter expedire.

§. 1. Itaque vestigiis Romanorum Pont. Praedecessorum nostrorum inhaerentes, ac supplicationibus Majestatis tuae nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, eidem Majestati tuae, ut Archiepiscopus Compostellanus pro tempore existens, cui, sicut ex institutione ejusdem Majestatis tuae nomine Nobis nuper facta accepimus, cura Regiae familiae tuae, consanguineorum, affi-

nium tuorum, ac omnium personarum in Curia tua pro negociis confluentium, & commorantium, ipsamque Curiam sequentium tamquam Cappellae tuae Cappellano Majori ex Indulto Apostolico, aut antiqua, & immemorabili consuetudine incumbit in quibusvis Civitatibus, Oppidis, & locis, in quibus dictam Majestatem tuam, tuamque Regiam Curiam pro tempore residere contigerit continue, vel ad tempus, curam animarum familiae tuae, omniumque, & singularum personarum, tam ex tuis Regnis & Dominis originem trahentium, quam extraneorum Curialium, ac dictam Curiam sequentium cujuscumque status, gradus, Ordinis, & conditionis, ac praeheminentiae existentium tam Ecclesiasticorum, quam saecularium, Archiepiscopis, & Episcopis exceptis exercen., eorumque Rector nuncupari, easque corrigere, & visitare, ac in eadem omnimodam Jurisdictionem Ordinariam, omniaque, & singula alia, quae Archiepiscopi, & Episcopi, ac alii locorum Ordinarii in Diocesis suis de jure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet facere, & exercere consueverunt, ac per se, vel alios Ministros suam Jurisdictionem ordinariam exercere.

§. 2. Nec non Ministros, & Officiales necessarios ad exercendam apostolica auctoritate huiusmodi omnimodam Jurisdictionem tam Curiae Palatii, quam uti Index Cappellae huiusmodi, & aliorum praedictorum, qui ab eo, & ejus mandato nominati exercent eorum Officia, & Jurisdictionem suam, tam in causis familiarium Cappellanorum servientium Oratorii Cappellae Cantorum, & Ministrorum, etiam laicorum ejusdem Cappellae, quam aliarum personarum quarumcumque nationum Tibi servientium, ac personarum Regularium, & Regiae proles in illos tantum, qui vere sunt Curiales, nec non Cappellanorum in ruralibus Domibus, seu Palatiis tuis existentium nominare, nec non per se, aut Ministros suos Confessores Regulares de licentia suorum Superiorum, aut saeculares pro cura animarum dicti Palatii, & Curiae etiam nominare, & Cappellanos, & Clericos servientes Tibi, & Domui Regali in dicta Cappella, & Oratorio ad celebrandum Missas, & confessiones audiendas, ac verbum Dei praedicandum examinare, seu examinari facere, & eis id faciendi licentiam, & facultatem dare, ac etiam praedictos Regulares, aut saeculares in dicta Curia, vel extra eam ad praedicandum Verbum Dei in Cappella Regia, & Domo, ubi Tu, & Curia tua erit, itaut nullus Ordinarius loci, in quo dicta Curia, seu Tu, aut Domus Tua erit, sive eundo, sive stando, sive etiam recreationis causa praedicationem Verbi Dei impedire possit, convocare.

§. 3. Insuper Cappellanos, Cantores, & Scholares in dicta Cappella pro tempore existentes propter iniectionem manuum violentam inter se ipsos, ac etiam in clericos dictae Cappellae non existen., citra tamen membrorum mutilationem, aut enormem

Anima cura quoad eos, qui Regiam Curiam sequuntur.

Ordinariamque jurisdictionem exercet.

Ministros, & Officiales sive ad id necessarios deputat.

Confessarios approbat, & Concionatores deputat.

Excommunicatos absolvit & dispensat super irregularitate.

Sacramenta etiam in Palatio ministrat.

A casibus Ordinarii referatis absolvit.

Nonnullasque coeedit indulgentias.

lacionem excommunicationis sententiam, incurrentes ab eadem sententia, satisfactione praevia, & injunctis injungendis absolvere, & cum ipsis super irregularitate, si quam huiusmodi sententis ligati Missas, & alia Divina Officia, non tamen in contemptum Clavium celebrando, aut illis se immiscendo contraxerint, dispensare, omnemque inhabilitatis, & infamiae maculam, sive notam, per eos propterea contractam absolvere. Et Infantes, & Turcas, & Saracenos, qui in praesentia tua, ex quavis causa, pro tempore baptizabuntur, baptizare, ac Tibi, & tuis filiis, reliquique in Domo tua pro tempore servientibus, & residentibus, aliisque dictae Curiae Curialibus Praenitentiae, & Eucharistiae, ac alia Sacramenta, etiam in Festo Resurrectionis Domini Nostri Jesu Christi, absque alicujus licentia ministrare, seu ministrari facere.

§. 4. Nec non idem Cappellanus Major Te, & omnes Curiales, & quoscumque alios Curiam sequentes tuam ab omnibus, & singulis delictis, excessibus, & criminibus, etiam casibus Episcopalibus, injunctis injungendis absolvere, & interditi tempore ecclesiastica sepultura tradere, quodque pro se, & aliis Cappellanis praedictis in quacumque Ecclesia, etiam Ordinum Fratrum Minorum, ad quam te pro tempore declinare contigerit, dummodo in ea ipsi Cappellani, & Cantores Divina Officia celebrent, & cantent, oblationes, etiam si de manu tua, tuorumque filiorum, seu filiarum procedant, prout in dicta Regia Cappella recipere. Nec non quacumque matrimonium, quae in praesentia tua contrahentur solemnizare, ac praedictus Cappellanus Major in Episcopali dignitate constitutus tantum omnibus, & singulis interessentibus Missarum solemnium, & Verbi Dei praedicationi in tua praesentia vere poenitentibus, & confessis ducentos dies de injunctis eis poenitentis misericorditer in Domino, in forma Ecclesiae consueta relaxare. Utque omnium, & singulorum Christianorum in Curia tua, ubicumque residebis continue, vel ad tempus, pro tempore commorantium per se, vel alium, seu alios per eum ad id deputandos a suo, si Curiales non fuerint, Ordinario approbatos, Confessiones audire, eosque a peccatis absolovere injunctis istdem pro commissis, poenitentia salutari, & aliis injungendis: nec non tam ipse, quam ab eo deputatus Presbyter saecularis, vel cujusvis Ordinis de suorum Superiorum licentia Regularis pariter a suo, si non fuerit Curialis, Ordinario approbatus omnium, & singulorum in Hospitali Curiae tuae existentium confessiones similiter audire, eisque Sacramenta Ecclesiastica ministrare, & in mortis articulo omnium peccatorum suorum absolutionem injunctis pariter injungendis impendere, ac Parochialem Ecclesiam viciniorum Palatio, ubi te pro tempore morari contigerit, & si fuerint duae Parochiales Ecclesiae aequae vicinae dicto Palatio alteram, quam maluerit, eligere, in eaque tam Cappellanus Major, quam persona

Bul. Rom. Tom. V. Par. IV.

Eucharistiam, & Oleum infirmorum Regia Cappella potest reponere.

Ipsae Cappellani, Cantores, & non subsunt jurisdictioni Ordinarii.

Et a quocumque Episcopo Sacris Ordinibus possunt initiari.

Aliaque hic expressa facere.

Cappellani possunt Beneficia ecclesiastica obtinere, & fructus percipere tamquam praebendas.

ab eo ad animarum curam deputanda libere ingredi, & exinde Sacramenta praedicta accipere, & sibi subditis ministrare, & ad Infimos Curiae tuae deferre, & monitiones matrimoniales suorum subditorum juxta Decreta dicti Concilii publicari facere, eosque Matrimonio, sine tamen praedictio jurium Parochialium, conjugere.

§. 5. Praeterea si eidem Cappellano Majori videbitur, considerata decencia, & necessitate, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, & extremae unctionis in Cappella Regia, ut ad Infimos, & infirmos in dicto Palatio existentes commodius deferatur, & multis incommodis, quae alias nasci possent, obvietur, reponere libere, & licite, & absque ullo conscientiae scrupulo, aut censuram Ecclesiasticarum incursum valeat, licentiam, & facultatem auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus, & indulgemus.

§. 6. Ad haec, ut quicumque locorum Dioecesiani, & alii Ordinarii Judices in Majorem, & Cappellanos, Cantores, & Scholares praedictos actu inservientes, & consueta stipendia percipientes, quos ab illis prorsus, & omnino eximimus, ac totaliter liberamus, & quoad Majorem Sedi Apostolicae immediate, quoad alios vero Cappellanos, Cantores, & Scholares huiusmodi dicto Cappellano Majori subesse decernimus, nullam penitus superioritatem, dominium, & Jurisdictionem exercere, nec se de illis quomodolibet intronittere valeant, sed praedicti Cappellani, Cantores, & Scholares coram ipso Cappellano Majori, seu Legatis, aut delegatis dictae Sedis dumtaxat teneantur de justitia respondere.

§. 7. Insuper, ut Cappellani, Cantores, & Scholares servientes praedicti a quocumque maluerint Catholico antistite gratiam, & communionem Sedis Apostolicae habente, Ordines Sacros statutis ad id a Jure temporibus successively accipere, & dictique Cappellani, etiam religiosi Missas, horas Canonicas, & divina officia, etiam Te absentem, juxta tamen ritum Romanae Curiae etiam in dicta Cappella, & in dicta Cappella tantum, tam alii Cappellani, quam Cantores, & Scholares dicere, recitare, & canere, eademque horas Canonicas, ex causa tamen, & infra diei terminum, ac privatim, non autem in ipsa Cappella anticipare, & postponere, ac in festo SS. Corporis Christi, & per ejus Octavam Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in eadem Cappella cum debitis reverentia, & honore tenere, & in quinta, & sexta majoris hebdomadae feriis idem Sanctissimum Sacramentum in dicta Cappella in sacratio, sive urna reponere, & ad morem patriae monumentum, seu tumulum nuoccupatum cum luminaribus facere, & tenere, nec non coram te Missas, etiam antequam luceat dies, circa tamen diurnam lucem, ac per unam horam post meridiem celebrare.

§. 8. Quodque persona loco Archiepiscopi Compostellani Cappellani majoris, ut infra deputat., nec non triginta ex Cappellanis praedictis, non tamen praebendas

Curiales pos-
sunt in Pasca-
te a quo ma-
luerit Pres-
bytero Sacra-
menta recipere
§.

Absente Ar-
chiepiscopo
Compositella-
no Rex potest
eius loco alio
deputare, qui
ipsum gaudet
privilegio, au-
thoritate, &
facultatibus.

theologales, & poenitentiales obtinentes, fructus, redditus, & proventus quorumcumque Beneficiorum tuorum Ecclesiasticorum, etiam si Canonicatus, & praebenda, dignitates, personatus, administrationes, vel officia fuerint, cum ea integritate, distributionibus quotidianis exceptis, percipere possint, cum qua illos perciperent, si in eisdem Ecclesiis personaliter residerent, nec ad residendum interim in eisdem teneantur auctoritate, & tenore similibus etiam concedimus.

§. 9. Insuper, ut Christiani Curiales tui de licentia ipsius Cappellani majoris dumtaxat quemcumque idoneum Presbyterum secularem, vel cuiusvis Ordinis regularem approbatum ab Ordinario, si Curialis non fuerit, in suum possint eligere Confessorem, qui eorum confessionibus diligenter auditis eos a peccatis absolvere, & pro commissis poenitentiam salutarem, & alia in iungenda in iungere, & Sacramenta praedicta, etiam in die festo Resurrectionis Dominica ministrare possit, utque Capellani, Cantores, & alia Ecclesiasticae personae deputatae, ad informationes facien. super puritate sanguinis admittendorum in Cappellam huiusmodi, testes per censuras Ecclesiasticas compellere possint iuxta sacrorum Canonum dispositionem, auctoritate, & tenore praedictis pariter indulgemus.

§. 10. Atque haec omnia, & singula moderno, & pro tempore existenti Archiepiscopo Compositellano, tanquam dictae Cappellae Cappellano Majori quandiu, & quoties in dicta Curia personaliter residerit, & eo ab eadem Curia absente, seu in illa non residente persona in Presbyteratus ordine constituta per te toties, quoties tibi visum fuerit, nominanda, & per suum Ordinarium approbanda, quam nos ex nunc prout ex tunc, postquam per te nominata, & a suo Ordinario approbata fuerit, deputamus, & approbamus, quae durante absentia dicti Archiepiscopi a Curia praedicta in quibusvis Civitatibus, Oppidis, & locis, in quibus te, tuamque Curiam Regiam pro tempore residere contigerit, omniaque, & singula alia, quae Archiepiscopi, & Episcopi, ac alii locorum Ordinarii in Diocesis suis de Jure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet facere, & exercere consueverunt, citra tamen exercitium Pontificalium, & ordinum, ac beneficiorum collationem, exercere libere, & licite: quodque omnibus, & singulis gratiis, favoribus, praeminentiis, & Indultis, quibus dictus Archiepiscopus, dum in tua Curia residet, ratione dicti Officii Cappellani majoris gaudet, fruatur, & utitur, ac gaudere, uti, & frui quomodolibet potest, gaudere, uti frui possit, & valeat pariformiter, & aequae principaliter, ac tibi personam huiusmodi nominandi, & eligendi plenam, & omnimodam facultatem Apostolica auctoritate tenore praesentium concedimus, & indulgemus.

§. 11. Praesentes quoque Literas de sub-

reptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, vel invalidari nullatenus posse, sed illas validas, & efficaces existere, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere debere, sicque, & non aliter per quoscumque Judices quavis auctoritate fungentes, etiam Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & desiniri debere: ac irritum, & inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

§. 12. Quocirca Venerabilibus fratribus Segobien., & Abulen. Episcopis, ac dilecto filio Nostro, & Sedis Apostolicae in Regnis Hispaniarum Nuncio per praesentes committimus, & mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios, quoties pro parte Majestatis tuae, seu alicujus ex Cappellanis, vel Cantoribus, & Scholaribus praedictis fuerint requisiti, solemniter publicantes, tibi que, & illis in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra, Majestatem tuam, ac Cappellanos, vel Cantores, & Scholares praedictos praemissorum omnium, & singularum effectu pacifice frui, & gaudere, non permittentes Majestatem tuam, aut illos desuper a quocumque quomodolibet indebite molestari: Contradictores quoslibet, & rebelles per censuras, & poenas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, & facti remedia, appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

§. 13. Non obstantibus felic. record. Bonifacii Papae VIII. praedecessoris nostri, qua cavetur, ne quis extra suam Civitatem, vel Diocesim, nisi in certis causis, exceptis casibus, & in illis ultra unam diem a fine suae Diocesis ad iudicium evocetur, & de duobus dietis in Concilio generali editis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate praesentium ad iudicium non trahatur, ac aliis Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non quibusvis statutis, & consuetudinibus, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis per quoscumque Romanos Pontifices etiam Praedecessores nostros, ac nos, & dictam Sedem, etiam per viam generalis legis, ac statuti perpetui, ac motu proprio, & ex certa scientia, deque Apostolicae potestatis plenitudine, etiam cum quibusvis irritantibus, annullativis, cassativis, revocativis, praeservativis, exceptivis, restitutivis, declarativis, mentis attestativis, ac derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis quomodolibet etiam pluries concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, & in-

Clause pro
praesentium
literarum fir-
mitate.

Exequutores
ejusdem.

Derogatio
contrariorum

Fides danda
transumptis.

Dar. die 17.
Februarii 1614.
An. IX.

Ex Regest. in
Secret. Breve.

Exordium.

Facti series.

& individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut exquisita forma servanda foret, & in eis caveatur expresse, quod illis nullatenus derogari possit, illorum, ac omnium, & singularum Literarum praedictarum tenores praesentibus pro sufficienter expressis, ac ad verbum insertis, nec non modis, & formas ad id servandas pro individuo servatis habentes, hac vice dumtaxat, illis in suo robore permanentibus, harum serie specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 14. Volumus autem, quod praesentium Literarum transumptis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo alicujus personae in dignitate Ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur ubique in iudicio, & extra illud, quae praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostense.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die 17. Februarii 1614. Pontificatus Nostri Anno Nonno.

CCXVII.

Confirmatio Concordiae, seu Transactionis inter Universitates Terrarum Citernae & Monterchi Status Ecclesiastici, & Magni Ducis Hetruriae respective, pro reparandis alluvionibus Fluminum Cerfonis, & Rivianelli, initae.

PAULUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

EX in iuncto Nobis desuper apostolicae servitutis officio, Christianissimum quorundamlibet, praesertim subditorum nostrorum, ac circumvicinorum Populorum quieti intendentes, illa, quae pro litium, & differentiarum inter ipsos semovendis anfractibus, concorditer facta fuisse dicuntur, ne in recidiva contentione vitium, successu temporis prolabantur, sed firma perpetuo, & illibata permaneant, apostolica confirmationis robore libenter communitus.

§. 1. Cum itaque, sicut ex insinuatione Venerabilis Fratris Dominici Episcopi Albinganensis, Civitatis nostrae Perusinae Gubernatoris acceptimus, ortis dudum controvertis, & differentis, seu litibus inter dilectos Filios Universitatem, & Homines Citernae ex una, ac Universitatem, & Homines Monterchi Ferrarum, seu Locorum Status Ecclesiastici, & status dilecti filii nobilis Viri Cosmi Medices Etruriae sibi subiectae Magni Ducis respective ex altera partibus super clusa in Flumine Cerfonis, & Territorio Status Ecclesiastici fabricata, aliisque rebus in infra scripta Concordia instrumenti latius expressis, dictus Dominicus Episcopus, & Gubernator in vim specialis commissionis sibi desuper datae, ac

dilectus filius Raphael de Medicis a dicto Cosmo Magno Duce specialiter deputatus, visis, consideratis, & diligenter recognitis dictorum Locorum, seu Terrarum statu, atque confinibus, aliisque desuper necessariis, & requisitis circumstantiis, omnibusque, & singulis partium praetensionibus, ac iuribus exacte discussis, & mature hinc inde ventilatis, clusam praedictam demolendam, ac aliam loco dicti Fluminis, & eodem Territorio Status Ecclesiastici fabricandam, Universitatemque, & Homines dicti Loci, seu Terrae Monterchi in expensis pro huiusmodi clusa fabricanda necessariis, ratione utilitatis, quam eorum agri inde recipiunt, concurrere debere decreverunt, & super aliis rebus praedictis ad infra scriptam devenerint Concordiam, seu Transactionem, tenoris, qui sequitur, videlicet.

In Nomine Domini. Amen.

Noi Domenico Marini Vescovo di Albenga, Governatore di Perugia, e della Provincia dell' Umbria per la Santita di Nostro Signore, e dalla istessa deputato alle infra scritte cose, come per Lettere del Signor Cardinal Borghese date sotto li 14. di Dicembre 1613. da registrarfi qui sotto, e Raffaele Medici Senatore, e Commissario delle Milizie del Serenissimo Gran Duca di Toscana deputato da Sua Altezza, come per patente da registrarfi parimente qua sotto. Volendo conforme alla mente dell' uno, e l' altro Principe provvedere, che li Vassalli cosi di Sua Santita, come di Sua Altezza posti ne' confini, e particolarmente quei di Citerna, e di Monterchi confinino bene, e pacificamente, e provvedere ai rumori passati, e scandali, che potessero tra di loro nascere: Essendoci abbozzati piu volte insieme, veduto il sito del Paese, riconosciuti li Confini, considerato lo stato in che si ritrova il Piano di Monterchi, ed il danno, che viene dalle Acque di diversi Fiumi: considerata parimente, e veduta la Chiesa del Signor Giulio Bufalini da Citta di Castello posta nel Confine, che traversa tutto il Fiume Cerfone, e considerato parimente, e veduto il taglio, o rottura fatta sopra i Beni del Signor Fabrizio Monanni da Monterchi, Stato di Sua Altezza, e veduta parimente, e considerata la rottura, ed inondamento fatto, e che minaccia di fare il detto Fiume Cerfone ne' Beni di Antimo in quella parte, che e posta nello Stato Ecclesiastico di contro al detto Taglio: e finalmente vedute, e considerate tutte quelle cose, che si dovevano vedere, e considerare, sentite le parti tanto li Deputati dall' una, e l' altra Comunita di Citerna, e Monterchi, quanto l' Agente, ed Avvocato del Signor Giulio Bufalini piu volte, e mandati sul luogo piu volte a livellare, e far altro toccante al loro mestiero Maestro Lorenzo Petrozzi Architetto Perugino, e Maestro Gherardo Mechini Architetto di Sua Altezza; i quali rife-

Tenore Con-
cordiae.